

INTERVISTA AL MINISTRO DEGLI ESTERI ALLA VIGILIA DELL'INCONTRO DI MOSCA TRA HAFTAR, CHE ACCETTA LA TREGUA, E SARRAJ

# Di Maio: in Libia con i caschi blu

“Sì al modello Libano, solo se i libici ce lo chiederanno. Lasciare la guida M5S? Io penso a lavorare”  
Taverna e Lombardi guidano la fronda interna e puntano a una gestione collegiale del Movimento

ILARIO LOMBARDO

Luigi Di Maio risponde al telefono dal suo breve tour elettorale in Emilia-Romagna. Ancora una volta è lui solo a mettere la faccia su una sconfitta certa del M5S. - P.5

**LUIGI DI MAIO** Il ministro degli Esteri: pronti se i libici ce lo chiedono. Sulla rivolta nel M5S: decidono gli iscritti, non tre firme su un documento

## “Una missione in Libia con i caschi blu Presto trilaterale Roma-Mosca-Ankara”

INTERVISTA

ILARIO LOMBARDO  
ROMA

**L**uigi Di Maio risponde al telefono dal suo breve tour elettorale in Emilia-Romagna. Ancora una volta è lui solo a mettere la faccia su una sconfitta certa del M5S, a dimostrazione che resta il capo politico, anche di fronte all'amarezza di questi giorni e alla logica della politica che davanti alle molteplici disfatte consiglierebbe di mollare. Da ministro preferirebbe parlare di politica estera, ma l'eterna faida dei 5 Stelle lo risucchia e lo mette di fronte a quelle indiscrezioni che non smentisce con nettezza. Ma cominciamo dalla Libia. E da una notizia.

**Si parla di una missione militare di pace, è vero?**

«In passato abbiamo avuto alcune missioni di pace sbagliate nei tempi e nella forma, altre virtuose. Sono i libici gli unici titolati a decidere il proprio futuro e ogni processo dovrà essere inclusivo e intralibico, ma laddove le parti fossero d'accordo, visto che abbiamo raggiunto un cessate il fuoco (sperando che dopo l'annuncio di Haftar sia rispettato da tutti), come Ue credo sia

opportuno pensare a un'iniziativa che possa garantire un'intesa».

**Dei caschi blu europei?**

«Perché no? Sarebbe l'unico modo per fermare le interferenze esterne, il massacro di civili innocenti e per dare all'Ue una sola voce».

**Sul modello Libano? Con soldati italiani?**

«Il modello Libano è una di quelle missioni Onu di pace vere, dove i nostri militari si sono perfettamente integrati e dove la guida italiana ha fatto la differenza».

**E se i libici dovessero dire di no?**

«Ma infatti questa è una proposta che deve partire da loro. E solo in un quadro di legalità internazionale sancito dall'Onu. Evitiamo i violenti errori del 2011. No a forzature e ingerenze, ma l'alternativa non può essere restare a guardare mentre altri armano le parti coinvolte».

**Però l'Ue pare già divisa. Forse non tutti hanno i nostri interessi strategici.**

«Certo noi abbiamo asset, aziende, senza contare l'elemento centrale: che la Libia è un tema di sicurezza nazionale, ci sono cellule terroristiche fuori controllo a poche centinaia di chilometri da noi. E di fronte a questa minaccia non possiamo continuare a discettare. Ora c'è la Conferenza di Berlino, che sosteniamo forte-

mente. Dopo la tregua sarà importante il processo di pacificazione, ecco perché puntiamo anche molto sul tavolo Italia-Russia-Turchia, che non sarà in competizione ma propeedeutico. E' cruciale per noi far parte di un trilaterale in cui non siamo mai stati».

**Sulle missioni non c'è divisione con il premier Giuseppe Conte e il ministro Lorenzo Guerini?**

«Io, Conte e Guerini siamo una sola testa, condividiamo tutto. Ogni capitolo poi è a sé, come Italia dobbiamo iniziare a essere consapevoli delle nostre priorità, rispettando gli alleati. Per noi il Mediterraneo è centrale».

**L'Alto commissario Ue Borrell ha evocato l'operazione Sophia, che il suo governo con la Lega ha chiuso.**

«Al consiglio Affari esteri di venerdì anche Gassam Salamè ha riconosciuto che Sophia non era esaustiva. Sophia non era accettabile perché si era trasformata in una missione principalmente per i migranti e tra l'altro non era prevista una rotazione dei porti di sbarco».

**Borrell vorrebbe un inviato europeo in Libia. Proporrete Marco Minniti?**

«E' un'idea un po' fumosa. All'amico Borrell ho detto: un inviato lo hai già. Siamo noi ministri degli Esteri Ue. L'inviato del governo italiano, invece,

arriverà dopo Berlino con l'obiettivo di raggiungere una soluzione politica».

**Sarà Minniti? Si fanno anche nomi di Franco Frattini e Giampiero Massolo.**

«Il nome a tempo debito».

**I francesi però non vogliono: si pesterebbe i piedi con l'Inviato Onu, dicono. Parigi sta ostacolando il lavoro dell'Italia?**

«Il lavoro si integra. La Francia è un partner chiave per la stabilità. In passato ci sono state incomprensioni, ma con un paese amico si parla con franchezza. Così ad esempio ho fatto al Cairo».

**Quando, a differenza dei francesi, non ha firmato il documento filo-Haftar: lo ha fatto per ricucire con la Turchia dopo la storia dei curdi?**

«Quel documento era troppo squilibrato contro i turchi, che sono un alleato Nato, e Sarraj. Ci sono delle interferenze? Bene, le condanniamo tutte, non solo una parte. E allora andava condannato anche l'attacco al collegio dei cadetti».

**La gaffe dell'altro giorno non è significativa? Abbiamo srotolato il tappeto rosso ad Haftar che non è un capo di governo.**

«Gli attacchi rivolti a Conte sono stati ingiustificati. Certo, ci vuole cautela e prudenza, ma Sarraj tornato a Roma dimostra che l'Italia ha recuperato il terreno inizialmente

perduto».

**Ma è sicuro, con la guerra libica alle porte, di aver forza e tempo di occuparsi dell'estenuante battaglia dentro il M5S?**

«Continuo a lavorare come ho sempre fatto. Anche il segretario del Pd è presidente della Regione Lazio. I ruoli di capo politico e di ministro mi hanno dato un peso, in Cdm, per ottenere cose che altrimenti non saremmo riusciti a ottenere».

**Lascia o non lascia la leadership del M5S?**

«Penso a definire i prossimi passi per gli Stati Generali di marzo».

**Non ha risposto ministro, così alimenta i retroscena.**

«Non posso rispondere su una notizia falsa letta su un giornale».

**Deve semplicemente dire sì o no. Non è che ci nasconde che si dimette dopo l'Emilia per ri-**

**candidarsi agli Stati Generali e farsi rilegittimare?**

«Non le sto nascondendo nulla».

**Ha comunque ventilato la possibilità di mollare, preso dallo sconforto?**

«Lo sconforto non mi è mai appartenuto. Diciamo più che altro che in questi giorni di tensioni internazionali, il M5S dovrebbe essere molto focalizzato».

**Beppe Grillo l'ha sentito?**

«Ci sentiamo spesso. Si ricorda l'ultimo suo video insieme a me? Non è cambiato nulla».

**Di solito quando un partito perde molto - e il M5S dal 2018 ha sempre perso - i leader lasciano. Perché lei non lo fa?**

«Le assicuro che fare il capo politico non è una cosa semplice, sembra che mi diverta a lavorare senza sosta. Voglio bene al M5S. E comunque io sono stato candidato solo in elezioni nazionali. Detto questo, gli Stati Generali si fanno per capire

proprio cosa non funziona a livello regionale».

**Veramente avete perso anche alle Europee senza troppe autocritiche da parte sua.**

«Siamo il partito che fa più assemblee in assoluto».

**Con gruppi parlamentari che non controlla. Se un generale è senza esercito...**

«Queste sono le vostre mitologie. Se tre persone firmano un documento ok, le rispetto, ma non mi si venga a dire che è quello che chiede la base. Nel M5S decidono gli iscritti, da sempre. Molte persone che contestano questo metodo dimenticano di essere in Parlamento proprio grazie ad esso. Prima andava bene e ora no?»

**E infatti in molti se ne vanno. Non la preoccupa la nuova creatura di Lorenzo Fioramonti?**

«Mi limito a dire che la storia del M5S è piena di casi simili».

**Perché agli Stati Generali non apre a una sfida tra mozioni?**

«Non vogliamo scimmiettare vecchi congressi di partito. Devono essere un momento di confronto non di scontro».

**C'è già chi ipotizza successori o altri affiancamenti che sanno molto di commissariamento?**

«È stato avviato un processo, ora ci sono i facilitatori e il team del futuro perché io per primo ero convinto di non poter avere tutte le responsabilità solo sulle mie spalle. Il resto sono ipotesi che fate sui giornali».

**Anche della rottura con Di Battista che un giorno la difende e un altro la critica? Ma che rapporto è il vostro?**

«Ci sono momenti in cui la pensiamo allo stesso modo ed altri diversamente. A lei non capita con persone che conosce da anni?».—

**LUIGI DI MAIO**  
MINISTRO  
DEGLI ESTERI



In Libia non servono ingerenze. Ma non si può stare a guardare mentre altri armano le parti coinvolte

Borrell vuole un inviato europeo? Noi pensiamo a un italiano dopo la conferenza di Berlino

Lasciare la guida del Movimento? Io penso a definire i prossimi passi per gli Stati Generali

Con Di Battista ci sono momenti in cui la pensiamo allo stesso modo e altri in cui non siamo d'accordo

